

Il genere in movimento: mutamento in corso nel dialetto di Molfetta (Bari)

Michele Loporcaro, Federica Breimaier e Giovanni Manzari

Molto si sa, grazie a una lunga tradizione di studi, circa il genere grammaticale nei dialetti italo-romanzi e in particolare sulla differenza fra il sistema binario (maschile ≠ femminile), che molti dialetti italo-romanzi condividono con l'italiano standard e la maggioranza delle lingue romanze in fase odierna, e il sistema più articolato dei più fra dialetti italiani centro-meridionali parlati fra la linea Roma-Ancona e una linea che taglia a metà Puglia e Lucania. I dialetti di quest'area, oltre al maschile e al femminile annoverano un neutro (variamente definito in bibliografia come “neoneutro”, “neutro romanzo”, “neutro di massa” o “di materia”: v. ad es. Campanelli 1896, Merlo 1917, Contini 1961-62, Vignuzzi 1995, Lorenzetti 1995, Vignuzzi e Avolio 1991, Schirru 2008, ecc.). Tuttavia, non molti fra gli studi ad oggi disponibili tematizzano il mutamento in corso in molte di queste varietà dialettali, tendente alla riduzione del sistema con la scomparsa del neutro (v. ad es. Bambini et al. 2018). Nel presente contributo si analizza un simile caso di mutamento in atto nel dialetto pugliese di Molfetta.

Punto di partenza è lo studio di Merlo (1917), di pertinenza morfologica – vi si tratta delle forme dell'articolo determinativo e della loro etimologia – ma il cui ricco materiale permette (v. Loporcaro e Paciaroni 2011: 410) di così schematizzare il sistema del genere grammaticale nel molfettese primo-novecentesco (N[eutro], M[aschile], F[emminile], A[lternante]):

(1)	SINGULAR			PLURAL			
a.	N	rə	ttu ^o skə	∅		‘il veleno’	49 lessemi
b.	M	u	nəp ^o tə	lə	nəpa ^u tə	‘il nipote’	
c.	A	u	nɛ ^u tə	rə	nnódərə	‘il nodo’	91 lessemi
d.	F	la	sseddə	rə	ssi ^o ddə	‘la sella’	

Un'inchiesta sul campo svolta nel 2018 rivela come il sistema sia attualmente in via di trasformazione, in quanto molti dei lessemi registrati come neutri dal Merlo conoscono oggi variazione. Ad esempio con *lattə*, CoSp (parlante 54enne) produce categoricamente accordo neutro (*rə/kessə lattə*) mentre DaDE (23enne) accorda al maschile (*u/kussə lattə*) nelle proprie produzioni benché giudichi ancora accettabile anche il neutro (che sente nelle produzioni dei dialettografi delle generazioni ascendenti).

Durante l'inchiesta, tesa ad accertare la consistenza del neutro, sono stati intervistati 20 parlanti (10 donne e 10 uomini, equamente distribuiti sotto e sopra i 40 anni), ai quali è stato chiesto di valutare tramite scala Likert (Gibson & Fedorenko 2013) a 5 punti (con 5 = “pienamente accettabile”) frasi in cui lo stesso lessema veniva proposto con un accordo diverso da quello da essi stessi attivamente prodotto. DaDE, pur avendo prodotto *u lattə*, dà un voto 5 a *rə lattə*. Questo tipo di dati aiuta a meglio delineare la fase di variabilità che si registra nel mentre il mutamento è in corso: il cambiamento di classe di genere – per questo come per altri lessemi – è in atto nella competenza dei parlanti della generazione di DaDE ma non è ancora concluso. Lo sarà, sul fronte della riattribuzione del patrimonio lessicale ereditario, quando l'accordo neutro verrà non solo non più attivamente prodotto ma anche ritenuto completamente agrammaticale. Si noti, di passaggio, che certamente oggi questa semplificazione del sistema va di pari passo con l'aumento della pressione dell'italiano standard sul dialetto nelle generazioni più giovani, ma che sarebbe illegittimo ridurre a pura interferenza dall'italiano quella che è invece una dinamica plurisecolare (come mostrano le tracce lessicalizzate di un genere neutro in dialetti che già alla fase otto-novecentesca in cui li si è documentati scientificamente sono pervenuti con un'opposizione di genere ormai binaria: v. ad es. Loporcaro 2018: 247).

In base ai risultati della nostra inchiesta, si presenterà dunque un quadro dettagliato circa la contrazione del neutro in molfettese, scomponendo la traiettoria di riduzione nelle sue diverse

sottocomponenti: oltre alla sopra citata contrazione in termini di numero di lessemi ereditati come neutri dal dialetto delle generazioni precedenti, analizzeremo anche (secondo quanto fatto in Loporcaro e Pedrazzoli 2016 per un dialetto molisano) la – connessa – perdita di produttività lessicale (chiusura della classe del neutro, con cessazione di assegnazione ad essa di nuovi lessemi, in particolare dei prestiti compatibili per semantica, quali ad es. ‘whisky’ o sim.; per la rilevanza metodica del test v. Thornton 2009); la perdita di produttività sintattica (cessazione dell’uso di marche di accordo neutro con controllori non nominali: in particolare frasi, espressioni pronominali o esiti di conversione di altre parti del discorso) e la riduzione nel numero dei target codificanti l’opposizione pericolante. Sul fronte metodologico, troverà posto anche una breve discussione di vantaggi e svantaggi dell’applicazione alla ricerca dialettologica sul campo di una metodologia quantitativa come quella dei giudizi a scale Likert.

Riferimenti bibliografici

- Bambini, Valentina, Canal, Paolo, Breimaier, Federica, Meo, Domenico, Pescarini, Diego, and Loporcaro, Michele (2018). Brain signature for on-going morphosyntactic change: weaker P600 for a fading gender value in a southern Italo-Romance dialect. Ms. IUSS (Pavia)/Scuola Normale Superiore di Pisa/Universität Zürich.
- Campanelli, Bernardino (1896). *Fonetica del dialetto reatino ora per la prima volta studiata sulla viva voce del popolo*. Torino: Loescher. Rist. Rieti: Cassa di Risparmio, 1976
- Contini, Gianfranco (1961-62). Clemente Merlo e la dialettologia italiana. *Atti e Memorie dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere 'La Colombaria'* 26 (n.s. 12): 325-41. Rist. in Gianfranco Contini, *Altri esercizi (1942–1971)*. Torino: Einaudi 1972, 355-367.
- Gibson, Edvard e Fedorenko Evelina (2013). The Need for Quantitative Methods in Syntax and Semantics Research. *Language and Cognitive Processes* 28(1/2): 88–124. Disponibile online (doi): 10.1080/01690965.2010.515080.
- Loporcaro, Michele (2018). *Gender from Latin to Romance. History, geography, typology*. Oxford: Oxford University Press.
- Loporcaro, Michele e Tania Paciaroni (2011). Four gender-systems in Indo-European. *Folia Linguistica* 45(2): 389-434.
- Loporcaro, Michele e Dafne Pedrazzoli (2016). Classi flessive del nome e genere grammaticale nel dialetto di Agnone (Isernia). *Revue de linguistique romane* 80: 73-100.
- Lorenzetti, Luca (1995). *Aspetti morfologici e sintattici dei dialetti dei Castelli romani*. Tesi di dottorato, Università di Roma Tre.
- Merlo, Clemente (1917). L’articolo determinativo nel dialetto di Molfetta. *Studj Romanzi* 14: 69-99.
- Schirru, Giancarlo (2008). Assimilazione permansiva e categorie nominali in un dialetto del Molise. In Alessandro De Angelis (cur.), *I dialetti italiani meridionali tra arcaismo e interferenza*. Palermo: CSFLS: 291-309.
- Thornton, Anna M. (2009). Constraining gender assignment rules. *Language Sciences* 31: 14-32
- Vignuzzi, Ugo (1995). *Marche, Umbria, Lazio*. LRL 2.2. *Die einzelnen romanischen Sprachen und Sprachgebiete vom Mittelalter bis zur Renaissance = Les différentes langues romanes et leurs régions d'implantation du Moyen Age à la Renaissance*, 151-169.
- Vignuzzi, Ugo e Francesco Avolio (1994). Per un profilo di storia linguistica «interna» dei dialetti del Mezzogiorno d’Italia. In Giuseppe Galasso e Rosario Romeo (curr.), *Storia del Mezzogiorno*. Vol 9. *Aspetti e problemi del Medioevo e dell’età moderna*. Roma: Editalia, 631-99 [1^a ed. Napoli: Edizioni del Sole 1991].